

SENZA INTERPELLARE IL PARLAMENTO E CONTRO LE ASPIRAZIONI DEL PAESE

La crisi voluta dagli speculatori è aperta De Gasperi ha presentato ieri le sue dimissioni

Stamane il Capo dello Stato inizia le consultazioni ricevendo il Presidente dell'Assemblea Costituente

Offensiva plutocratica

Per ciò che si riferisce alla forma, non vi è dubbio che l'on. De Gasperi ha aperto questa nuova crisi di governo, a quattro mesi di distanza dalla precedente, nel modo non soltanto costituzionalmente più scorretto, ma politicamente più sconsiderato. Si è infatti visto il capo di famiglia o il dirigente di una qualsiasi azienda privata comportarsi, nella gestione dei suoi affari, a questo modo, il meno che gli potrebbe capitare di essere interdetto per sentenza di tribunale. Credo non valga nemmeno la pena di rilevare ancora una volta le differenze e contrastanti posizioni prese da De Gasperi nel corso delle ultime settimane, nel governo e fuori di esso, le sue esitazioni, i suoi cambiamenti di fronte, le sue contorsioni e la sua bilizza finale. Tutto questo manca, storicamente, di ogni parvenza logica, e se vi è una logica interna, a nessuno riuscirà mai di indovinarla. Quella di una onestà ma difficile ricerca d'una più vasta unità, o piuttosto quella del faticoso mascheramento di un proposito di divisione.

Ma lasciamo per un istante De Gasperi e anche il suo gruppo al loro destino. Gli eventi dei prossimi giorni chiariranno al Paese, forse, se nella torbida preparazione della crisi, presentandosi come stati strumenti più o meno consapevoli oppure vittime di un giuoco che li trascende. Quello che importa metter subito in luce, lasciando da parte l'esame e il giudizio sulle forme, è che la crisi odierna fa parte senza alcun dubbio di una vasta offensiva plutocratica contro la democrazia. Questa offensiva è stata scatenata con l'accanimento più tenace dal momento che il governo a direzione democristiana, stretto da un lato dalle difficoltà oggettive dell'altra, ha stimolato dalla pressione popolare e tenuto a far fronte ai suoi impegni solenni di programma, aveva finalmente deciso di passare dalle parole ai fatti, proponendo prima (e finalmente!) l'imposta patrimoniale, e poi una serie di altri provvedimenti diretti a far fronte alle difficoltà economiche e finanziarie.

Nel 1921-22, in situazione per certi aspetti analoga all'attuale, quando vennero sulla scena da un lato, come strumenti di finanza democratica, l'imposta patrimoniale, la revisione dei contratti di guerra, ecc., dall'altro lato, spontaneamente le squadre d'azione, per alcuni mesi, la democrazia era morta.

Questa volta, all'annuncio di una imposta patrimoniale e di altre misure economiche democratiche, grandi industriali reazionari, agrari, fondisti e soci, loro hanno incominciato il traffico delle armi. Con loro da Cassandra l'on. Corbino, — specialista per dar direttive sotto la veste di chi fa previsioni scientifiche, — ha scritto annunciando a breve scadenza la guerra civile, per vergogna della nostra democrazia non vi è stato un organo di uno qualunque dei poteri dello Stato che lo abbia chiamato a render conto di quello che era aperto atto di provocazione e di disgregazione della compagine nazionale. Alle presentazioni dell'imposta patrimoniale ha fatto seguito come rivala immediata la frenata speculazione al rialzo, con la conseguenza che le masse popolari, la gente forse si potrà calcolare quanti bambini, quanti vecchi sono stati condannati alla tubercolosi perché vi sono in Italia alcune migliaia di milionari e di speculatori che non vogliono sacrificare nemmeno un centesimo delle loro ricchezze per salvare il bene comune.

Fatto sta che nel disordine immediatamente suscitato da questa offensiva plutocratica, De Gasperi ha sentito che la situazione è oggi profondamente diversa dal 1921-22. Non ha sentito che la democrazia è oggi ben altrimenti forte che allora, che c'è un'opinione pubblica che le forze popolari sappiano rimanere unite, compatte e non perdersi la testa davanti al pericolo.

Le masse popolari hanno dato vino ad ora, in questo frangente,

Il Gruppo comunista dell'Assemblea costituente, udita la dichiarazione fatta dal Presidente del Consiglio nella seduta del 13 maggio, e informato dall'on. Sereni circa il modo come sono state preparate le dimissioni del governo, deplora che ancora una volta l'onorevole De Gasperi, dopo avere con la sua condotta equivoca e piena di contraddizioni contribuito ad accrescere l'incertezza e la confusione politica, abbia aperto una crisi di governo in modo costituzionalmente scorretto e politicamente inopportuno e pericoloso.

In particolare il Gruppo deplora che questa nuova crisi sia stata provocata e si sia prodotta proprio nel momento in cui tutto il paese attendeva che il governo, applicando con fermezza il programma da esso stesso elaborato, desse inizio ad una vasta azione di risanamento economico, di lotta contro la speculazione, di difesa della stabilità della moneta e del livello di esistenza delle masse popolari contro pericoli e minacce sempre più gravi.

Circa il modo di uscire dalla crisi, il Gruppo comunista dell'Assemblea costituente ritiene che, qualunque sia l'ampiezza che si possa e voglia dare alla nuova formazione governativa, questa dovrà essere tale che corrisponda alla fisionomia democratica del paese, quale è stata espressa dalle consultazioni elettorali del 2 giugno in poi.

Le tappe della crisi

A dieci giorni dal noto radiodiscorso del Presidente del Consiglio la situazione politica è in un'evoluzione precipitata verso la crisi. L'on. De Gasperi, prendendo a tenne schermo un comunicato del Partito Socialista, si è sottratto alla discussione davanti alla Costituente presentando le dimissioni del governo.

La mossa improvvisa ed infelice è maturata nella mattinata di ieri. Dopo un breve colloquio col Capo dello Stato, e benché sconsigliato da alcuni uomini del suo stesso gruppo De Gasperi convocava i riunioni del Consiglio dei Ministri, cui denunciava la sua decisione di dimettersi, prendendo a pretesto le riserve espresse dal P.S.I. di fronte al suo atteggiamento. Era convinto per ascoltare le obiezioni ormai inutili anche un dibattito in seno al Consiglio.

Alle 13 e 45 l'on. De Gasperi metteva in atto la sua deliberazione recandosi dal Capo dello Stato al quale sottoponeva le dimissioni del governo. L'on. De Nicola si riservava di accettarle.

Inizia alle 16 e 30 la Costituente era convocata per ascoltare le attese dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Gran folla attendeva fuori di Montecitorio e l'aula aveva l'aspetto delle grandi occasioni.

Un discorso di 15 secondi

Alle 16 e 32 il Presidente ha dichiarato aperta la seduta e, dopo la veloce lettura del resoconto sommario, ha dato la parola al Presidente del Consiglio. Molti deputati, ignari degli avvenimenti della mattinata, si presentavano dal loro banchi per ascoltare meglio quello che ritenevano dovesse essere un importante discorso.

De Gasperi si è levato in piedi ed ha letto questa sola frase: «Ho l'onore di comunicare che il Governo ha rassegnato le dimissioni nelle mani del Capo dello Stato che si è riservato di deliberare. Il Governo resta in carica per gli affari di ordinaria amministrazione».

Un subito stupore si è diffuso per banchi dei deputati. Perini si è alzato in piedi ed ha urlato: «E' una fuga! I democristiani esistono solo guardando i delusi». De Gasperi — ha notato qualcuno — ha letto anche queste poche parole. Allora veramente non si è italiano! Mentre anche dal pubblico si levavano mormorii di sorpresa e di protesta, il Presidente dichiarava sospesa la seduta per un'ora. Per la cronaca la intera seduta è durata esattamente 175 secondi.

Immediatamente si sono riuniti nel Palazzo di Montecitorio, i vari Gruppi Parlamentari.

Un ordine del giorno del Partito socialista

I deputati comunisti hanno tenuto la loro riunione dalle 16 e 45 alle 17 e 30 approvando l'ordine del giorno che riportiamo in altra parte del giornale.

Anche il Gruppo socialista ha approvato un ordine del giorno che dice:

PALMIRO TOGLIATTI

OTTO ORE DI DIBATTITO COSTITUZIONALE A MONTECITORIO

La legge impone e promuove la trasformazione del latifondo

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Art. 37. L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana.

La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali.

Art. 38. La proprietà è pubblica o privata. I beni economici appartengono allo Stato, ad enti od a privati.

La proprietà privata è riconosciuta e garantita. La legge ne determina i modi di acquisto, di godimento ed i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti.

Sono per legge stabilite le norme ed i limiti della successione legittima e testamentaria ed il diritto delle testate sulle eredità. La legge autorizza, per motivi d'interesse generale, l'espropriazione della proprietà privata «a fini indichibili».

Art. 39. La Repubblica promuove la elevazione professionale dei lavoratori.

Art. 40. La Repubblica promuove la elevazione professionale dei lavoratori.

Art. 41. La Repubblica promuove la elevazione professionale dei lavoratori.

INTERVISTE BREVI

Appena De Gasperi ha annunciato le dimissioni dal Ministero la seduta di Montecitorio è stata sospesa per alcuni minuti e i deputati, ancora in piedi per la spinta e l'emozione dell'evento, hanno cominciato a conversare.

Bonomi
Per una volta abbiamo avuto un buon governo, che secondo gli accordi presi in precedenza, doveva essere il predecessore della nuova maggioranza. Ma ora, dopo la dichiarazione del Presidente del Consiglio, non c'è più nulla.

Saragat
Saragat ha fatto una lunga dichiarazione a tutti i partiti, per precisare come la mozione adottata dal Presidente del Consiglio non sia stata una mozione di sfiducia, ma una mozione di sfiducia.

Nitti
Nitti, ucraino del Palazzo di Montecitorio, quando ha annunciato l'arrivo di De Gasperi, ha detto: «E' una mossa che non mi ha convinto».

Facchinetti
«Circa la procedura adottata per le dimissioni», ha detto l'on. Facchinetti, «ho detto che non mi ha convinto».

Di Vittorio
Di Vittorio ha detto che la sua posizione è stata chiara e che la sua posizione è stata chiara.

Sereni
«La decisione di De Gasperi», ha detto Sereni, «è arrivata per un caso fortuito».

Cattani
«Non c'è da aspettarsi che il Gruppo Parlamentare del P.C.I.», ha detto Cattani, «sia in grado di fare qualcosa».

L'Ufficio d'Organizzazione del P.C.I.
L'Ufficio d'Organizzazione del P.C.I. ha convocato a Roma per sabato mattina 17 correnti e 17 sezioni per discutere la linea politica.

La risposta dei lavoratori e dei sindacati
La risposta dei lavoratori e dei sindacati è stata chiara e che la loro posizione è stata chiara.

La FIOM elude la manovra tentata dal dott. Costa e soci - Prossima ripresa delle trattative per la tregua dopo le precisazioni della CGIL

L'atteggiamento di intransigenza manifestato dalla Confindustria in occasione delle trattative per il rinnovo della tregua salariale non resta un fatto isolato. Demmo ieri notizia della sospensione delle trattative con i vetrai, provocata dal rappresentante della Confindustria, che ha rifiutato di accettare la proposta di un accordo triennale.

Il comunicato del P.R.I.
Nel pomeriggio la Direzione del Partito Repubblicano aveva diramato un comunicato con il quale si lasciava intendere che il Partito Repubblicano non ponga alcuna pregiudiziale all'adesione alla proposta di un accordo triennale.

La delegazione della FIOM aveva chiesto alla delegazione industriale la risposta definitiva in merito al problema delle 40 ore lavorative settimanali.

La destra ha tentato disperatamente per la soppressione di questi articoli, ma è stata decisamente battuta i democristiani, tuttavia si sono fatti promotori di una serie di emendamenti di carattere restrittivo per quasi tutte le formulazioni già approvate dal 47-5.

Il Gruppo parlamentare comunista si riunisce oggi alle 18 nell'aula X di Montecitorio.

LE ELEZIONI SINDACALI
Vittoria comunista al Congresso di Napoli

NAPOLI, 13 — Sono terminati stamani i lavori del Congresso della Camera del Lavoro di Napoli. Le votazioni hanno dato i seguenti risultati: mozione Di Vittorio 26.521, mozione socialista 20.674, mozione democristiana 12.357.

Scioperi per fame in Germania
AMBURGO, 13 — Gli scioperi di protesta per la crisi alimentare, che si stanno propagando in tutta la Germania, hanno raggiunto la loro massima intensità.

Ramadini requisisce i molini parigini
PARIGI, 13 — Ramadini, ministro dell'Agricoltura, ha requisito i molini parigini per la produzione di farina.

La Repubblica promuove la elevazione professionale dei lavoratori.